

Sciopero al magazzino «Kamila» contro gli allontanamenti disciplinari

BRIGNANO (rse) Non si placa la tensione tra i lavoratori del magazzino di logistica «Kamila» che martedì hanno scioperato contro gli allontanamenti «disciplinari» dal posto di lavoro. «Una pratica illegittima e disumana - l'ha bollata il sindacato Slai Cobas che ha indetto lo sciopero - che le cooperative di consorzi che gestiscono il magazzino adottano come forma di ritorsione sindacale e per spingere i lavoratori a ritmi di lavoro sempre più elevati a qualsiasi condizione».

Riuniti in assemblea all'esterno del magazzino di logistica in via Copernico i lavoratori Slai Cobas hanno incrociato le braccia e valutato altre forme di protesta.

«Le decideremo giorno per giorno, sino a quando non termineranno questi allontanamenti "disciplinari" - ha spiegato il sindacalista Sergio Caprini - Un provvedimento illegittimo,

non previsto dal contratto nazionale e in contrasto con lo statuto dei lavoratori, che da alcune settimane viene usato per colpire economicamente e moralmente i lavoratori. In pratica, le società accusano genericamente i lavoratori di lavorare troppo poco di "movimentare pochi colli" e li allontanano immediatamente dal posto di lavoro, umiliandoli, arrivando persino a metterli alla porta usando la sicurezza interna».

Il sindacato ha anche inviato un esposto alla Direzione territoriale del lavoro di Bergamo, segnalando questi episodi e chiedendo un tempestivo intervento. «Altro effetto, altrettanto grave di questi allontanamenti, è che vengono pianificati ed attuati per costringere i lavoratori ad alzare a qualsiasi condizione la media dei colli movimentati all'ora - ha proseguito il sindacato - Di fatto l'introduzione di

una sorta di cottimo: "se fai quello che dico lavori e ti pago, altrimenti a casa". In queste piattaforme logistiche i lavoratori caricano e scaricano senza sosta i tir, movimentano e stivano su altre scaffalature le merci, con carrelli e a mano. Un lavoro muscolare e frenetico che le società spingono fino a ritmi impossibili che consumano i lavoratori e li espongono a rischi quotidiani per la salute e la sicurezza».

E il problema sicurezza era stato portato dal sindacato all'attenzione del prefetto di Bergamo nell'incontro dell'8 novembre. Mercoledì pomeriggio, invece, lo Slai Cobas ha manifestato davanti alla sede dell'Ats in via Griccioli a Bergamo, chiedendo interventi ispettivi legati alla sicurezza. «La risposta - ha concluso Caprini - è stata un invito alla pazienza, perché le risorse per gli interventi sono limitate».



SCIOPERO
La protesta dei lavoratori Slai Cobas fuori dal magazzino «Kamila» che si è svolta martedì a Brignano